

L'insegnamento degli animali per una vita migliore

E' incredibile quanto sia semplice comunicare con gli animali attraverso un atteggiamento di fiducia reciproca: forse dovremmo imparare qualcosa.

di MODESTINO TOZZI

Da sempre il rapporto uomo-animale è stato improntato su una fondamentale difficoltà: l'impossibilità da parte degli animali di comprendere il linguaggio verbale degli esseri umani. Nonostante ciò l'uomo ha sentito la necessità di addomesticare alcuni animali come ad esempio cani o cavalli. E così, soprattutto con i cavalli, l'uomo, che si ritiene un animale superiore, ha iniziato a relazionarsi con un fare molto crudele e violento... del resto i cavalli non parlano!!! E via... metodi forti per spezzare la resistenza dei nostri fieri amici cavalli; piccolo particolare: gli equini, in quanto erbivori, sono delle prede per i carnivori... uomo compreso. Per cui immaginate quale sensazione di paura estrema possa provare un cavallo nelle mani di un uomo che gli lega le zampe, lo frusta o lo tiene legato. E così, costretti alla sottomissione forzata, i nostri cari cavalli hanno cominciato a fare quello che l'uomo voleva, spaventati da così tanta crudeltà.

La stessa crudeltà aveva cominciato a respirarla nel lontano 1935, anno della sua nascita, il piccolo Monty Roberts, un bambino californiano nato praticamente in mezzo a cavalli costretti a subire le violenze di un padre crudele. Logicamente, il destino di Monty era quello di passare la vita con i cavalli... e la cosa gli piaceva veramente tanto, tranne che per un aspetto: non considerava ammissibile tutta quella ferocia verso gli animali. Capendo che molto probabilmente era l'uomo a dover imparare il linguaggio degli equini, passò diversi anni della sua infanzia ad osservare i mustang (cavalli selvatici americani), cercando di scoprirne le modalità di comportamento e quindi il linguaggio del corpo che permetteva loro di comunicare. Ore ed ore trascorse al sole, per rubare i segreti della comunicazione equina. Monty cresceva, fra partecipazioni a film come stuntman, gare a cavallo, premi... insomma una serie di successi nel mondo equestre, fra cui anche i primi risultati, dopo molti anni, nell'ambito della comunicazione con i cavalli. Monty aveva impa-

rato il loro linguaggio. Aveva imparato una grande lezione: la fiducia è alla base di tutto, e così il cavallo non era più un essere sottomesso, ma un essere collaborante e meritevole di fiducia.

Purtroppo Monty non assisteva soltanto alla violenza di suo padre sui cavalli, ma è stato lui stesso vittima delle crudeltà paterne. Ancora oggi, all'età di 71 anni, Monty Roberts porta con sé i segni fisici delle violenze subite. Però tutto ciò gli ha dato la spinta per rivoluzionare quello che è il rapporto uomo-cavallo. Da anni ormai, Monty gira il mondo con i suoi show per dimostrare che un cavallo può essere ascoltato ed ammansito con la fiducia e il rispetto reciproco. Oltre ai suoi tre figli, nella sua fattoria californiana, Monty Roberts ha ospitato 47 ragazzi "difficili" reinserendoli tutti nella società, adottando anche con loro lo stesso metodo dei cavalli. Oltre agli show Monty è spesso relatore in grosse multinazionali e associazioni umanitarie per diffondere il messaggio che la fiducia può portare a grossissimi risultati senza dover ricorrere alle intimidazioni, alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e alla subordinazione. Le lezioni che Monty continuamente riceve dai cavalli fanno sì che si rafforzi sempre di più questa idea. L'insegnamento degli animali conferma in Monty la sua idea di voler lasciare un mondo migliore di quello che ha trovato.

Purtroppo l'uomo ha saputo creare troppi danni, con la sua razionalità, intelligenza e superiorità: ha creato l'inquinamento, la violenza e la supremazia. Cani abbandonati e maltrattati, cavalli addirittura lapidati... Ma quello che rattrista ancora di più è la violenza che l'uomo è capace di esercitare con i suoi pari. Intolleranza, incomprensioni, pregiudizi, sono le motivazioni di efferati omicidi... quando non si arriva addirittura alla noia quale motivazione che spinge alla violenza.

Osservare gli animali e i loro comportamenti, come ha fatto Monty Roberts con i cavalli, può portare davvero ad una naturale consapevolezza dell'istinto degli esseri viventi a proteggere e

difendere la prole, ad accudirla, ad addestrarla alla vita e infine a lasciarla andare in autonomia. L'uomo invece è capace di ammazzare i propri figli, di violentarli, di lasciarli traumatizzati per il resto della vita.

E' forte la speranza che l'esempio di Monty possa essere un monito per quanti credano che la violenza e la sopraffazione possano portare a dei risultati: non è così, e l'insegnamento ci arriva dagli animali; basta solo attuare uno spirito di collaborazione e di fiducia reciproca. Il motto di Monty "My goal is to leave the world a better place than I found it, for horses and for people, too" (Il mio scopo è migliorare questo mondo prima di doverlo lasciare, per i cavalli, ma anche per le persone) sembra racchiudere lo spirito di quanti partecipano ai suoi show e alle sue conferenze che periodicamente si tengono anche in Italia e che ogni volta lasciano migliaia di persone letteralmente sbalordite di fronte a tanta semplicità nelle relazioni con gli animali e fra gli esseri umani.